

## Iscrizione di due parole su lamina

Della nostra iscrizione non si hanno molte notizie. Nel 2003 Tziaphalias la menziona nell'articolo pubblicato degli Atti del Colloquio di Volos del 2000; dove si presenta un elenco dei materiali rinvenuti dello scavo condotto nella zona di Mopseion, attuale Gyrtoni, in Tessaglia. Risultano mancanti informazioni utili riguardo al contesto<sup>1</sup> nonché dati pertinenti agli aspetti epigrafici fra cui dimensioni, materiale e stato di conservazione del supporto. Il commento presente si basa sulla fotografia pubblicata da Tziaphalias a p. 98, in discrete condizioni di lettura.

Nell'area dello scavo sono state scoperte alcune stele reimpiegate per la pavimentazione di un bagno di epoca post-romana, rinvenuto in un sito posto ad est della moderna Gyrtoni. Fra i materiali pubblicati è presente una piccola lastra il cui testo conservato potrebbe corrispondere a parte di un esametro dattilico<sup>2</sup>.

Del verso possiamo apprezzare con certezza solo due piedi: un dattilo e uno spondeo; il testo ricostruito è θαῦμα μέγ' ἀνθρῶ[ποισι].

Dal punto di vista delle attestazioni epigrafiche, per primo Chanotis in *SEG* 53.559, ha sostenuto che il nostro testo fosse connesso alla registrazione di un'epifania, forse

---

<sup>1</sup> Fatta eccezione per la menzione di una seconda iscrizione, pubblicata nel medesimo articolo, per cui vedi n. 20.

<sup>2</sup> I primi a pensare ad un *incipit* di esametro dattilico a carattere votivo sono stati Helly e Decourt in «BE» 2004 no. 221.

di Asklepios, il cui culto aveva probabilmente origine in Tessaglia<sup>3</sup>. La sua teoria si basa soprattutto su una serie di attestazioni epigrafiche fra cui il testo metrico della legge sacra rinvenuta nel santuario di Meter a Festo, *I. Cret.* I XXIII 3 (= *SEG* 53.979, II. a.C.), che inizia nello stesso modo: θαῦμα μέγ' ἀνθρώποις πάντων Μήτηρ προδίκνυτι. Fra le testimonianze indagate da Chaniotis vi è un'occorrenza simile al nostro testo riferibile proprio ad Asklepios: *I. Cret* I XVII 21: πένψας ... ὄδαγ[ὸ]ν θεῖον ὄφιν, πᾶσιν θαῦμα βροτοῖσι μέγα, I sec. d.C. Secondo lo studioso, infatti, l'iscrizione potrebbe essere stata ispirata proprio dall'oracolo di Delfi riguardante Asklepios, di cui abbiamo menzione in Paus. 2.26.7: ὦ μέγα χάρμα βροτοῖς nel quale – a sua volta – si allude all'inno omerico su Asklepios (16. 4: χάρμα μέγ' ἀνθρώποισι). Espressioni formulari simili si hanno in *IG IV*<sup>2</sup> 1.128<sup>4</sup>, l'inno di Isyllos ritrovato ad Epidauro e datato al 280 a.C. (μέγα δώρημα βροτοῖς) e negli *Oracula Sibyllina* (v. 109 e 472: μέγα θαῦμα βροτοῖσιν).

---

<sup>3</sup> Per una bibliografia, cfr. Riethmüller 2005, pp. 37-39 e pp. 91-106.

<sup>4</sup> Cfr. Peek, *Asklepeion* no. 58.